

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ECONOMISTI  
DELL'ENERGIA

---

NOVEMBRE 2023

# Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

---



NOVEMBRE 2023

# Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

## INDICE

### 1. INFO EUROPA

- L'Europa proroga di un anno le misure di emergenza adottate lo scorso anno

### 2. INFO ITALIA

- Energia è competitività

### 3. APPROFONDIMENTI

- Gli Stati Uniti annunciano alla COP28 la strategia globale sulla fusione nucleare

### 4. NEWS DAL MONDO

## 1. INFO EUROPA

### • **L'Europa proroga di un anno le misure di emergenza adottate lo scorso anno**

Ad un mese dalla scadenza del provvedimento adottato lo scorso anno per contrastare l'impatto prodotto dall'invasione russa dell'Ucraina sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e sul mercato del gas, la Commissione UE ha ritenuto opportuno proporre al Consiglio una proroga dei Regolamenti con cui erano state introdotte le suddette misure di emergenza. Anche se, proprio grazie alle azioni decise lo scorso anno dall'UE ed alle politiche che autonomamente hanno adottato i singoli Stati membri, proprio per svincolarsi dalla dipendenza russa, è stato possibile superare senza traumi le criticità temute per lo scorso inverno ed assicurare la continuità dei rifornimenti, sia pure subendo l'impatto dei rincari consistenti dei costi energetici per consumatori civili ed industriali che le misure di sostegno decise dai vari Governi e il graduale raffreddamento dei mercati ha attenuato ma non rimosso.

Peraltro, la prosecuzione della guerra in Ucraina e l'insorgere di altri focolai di crisi come quello esploso recentemente in Israele, costituiscono comunque fattori di rischio da non sottovalutare, che spiegano la decisione di Bruxelles di non abbassare la guardia e di dare continuità alle misure emergenziali avviate lo scorso anno.

A questo riguardo, la Commissione ha in particolare ritenuto opportuno confermare tre tipologie di intervento: la prima relativa all'attivazione di azioni cosiddette di solidarietà sulla domanda e gli acquisti di gas; la seconda concernente l'adozione di correttivi di alcuni meccanismi connessi al funzionamento del mercato del gas per contrastare il rilevante aumento dei prezzi, la terza rivolta a favorire l'accelerazione dei processi autorizzativi per la realizzazione dei progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'ottica di una crescente autonomia energetica per i paesi membri dell'Unione.

Come si può rilevare, due dei tre pacchetti di misure prese in considerazione dalla Commissione nella sua proposta di proroga riguardano il gas, che è risultato la fonte energetica sulla quale si sono concentrate le maggiori criticità, sia in termini di disponibilità sia in termini di prezzi, scatenate dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla conseguente crisi nei rapporti tra la Russia ed i paesi dell'Unione Europea.

Infatti, per le altre fonti di importazione, come il petrolio ed il carbone, gli arrivi dalla Russia, oltre ad avere un peso, molto più limitato sulla domanda europea, salvo qualche eccezione (es. Ungheria) è stata facilmente superabile con altre provenienze. Per contro le importazioni di gas russo, prima dello scoppio della guerra incidevano del 40% sulla domanda europea ed erano soprattutto legate ad infrastrutture fisse di trasporto come i metanodotti, certamente non sostituibili in tempi brevi per consentire di attivare provenienze da altri paesi. Senza con-

siderare che anche il passaggio al GNL richiede oltre alle metaniere, infrastrutture fisse sia a monte (liquefattori), sia a valle (rigassificatori), che al momento della crisi non erano disponibili in misura aggiuntiva se non marginalmente.

In questo contesto per fronteggiare il crollo delle importazioni dalla Russia, soprattutto per quei paesi dell'Unione che non hanno avuto come l'Italia la possibilità di sfruttare la favorevole posizione geografica e l'esistenza di un sistema di metanodotti e di relazioni consolidate con altri paesi esportatori di gas, è stato importante poter fare affidamento sugli strumenti di solidarietà attivati dall'UE. Ricorrendo, in particolare, al meccanismo di aggregazione della domanda e di acquisti in comune, denominata "Agregate EU", dall'avvio della misura allo scorso ottobre sono stati aggregati 44,04 miliardi di mc di domanda, cui sono corrisposti 34,77 miliardi di mc di volumi di acquisti comuni, pari a circa il 10% della domanda europea.

Per evitare che la rilevanza di tali volumi potesse avere impatti sul mercato interno o sulla sicurezza delle forniture, la Commissione ha tenuto conto della necessità di garantire trasparenza e scambio di informazioni, emanando anche delle raccomandazioni per un maggior coordinamento relativamente ai "tender" per gli acquisti.

Analogamente, in relazione al maggior ricorso alle importazioni di LNG ed alla conseguente maggiore richiesta di capacità di trasporto e stoccaggio, con le misure di solidarietà la Commissione ha cercato, attraverso l'informazione e la trasparenza, di favorire l'ottimizzazione dell'impiego delle infrastrutture di LNG, degli stoccaggi di gas e dei metanodotti, richiedendo il rispetto della regola "use-it-or-lose-it" su tutti i punti di interconnessione europei per prevenire eventuali congestioni.

L'altro fronte sul quale la Commissione ha ritenuto di intervenire per contrastare la crisi del gas è stato quello dei prezzi, che rispetto ad un livello medio precrisi di 20€/MWh, nel momento culminante hanno raggiunto un picco di 300€/MWh, dopo essere rimasti per alcuni giorni sopra ai 250 €/MWh. Su questo argomento l'azione UE è stata imperniata principalmente sulla fissazione di un prezzo massimo (180 €/MWh) legato ad un meccanismo di correzione del mercato (MCM) correlato alle transazioni dei derivati basati sugli indici del principale Hub europea per il gas (TTF).

Non si ritiene opportuno scendere in maggiori dettagli su questo punto, in quanto l'argomento è stato già trattato in questa sede commentando il difficile confronto che si è sviluppato per molti mesi tra alcuni paesi membri fra cui in primo luogo l'Italia, forte sostenitrice di tale misura ed altri, come Germania ed Olanda, contrari alla sua adozione per paura di impatti negativi sull'offerta di gas (Germania) o di perdere i vantaggi degli alti prezzi come paese produttore/ esportatore di gas (Olanda).

La decisione infine adottata lo scorso anno dal Consiglio UE ha mostrato una indubbia efficacia, contribuendo a raffreddare le tensioni del mercato che, sebbene non sia tornato ai valori precrisi, è rimasto assai lontano dai picchi sopra ricordati, collocandosi mediamente su quotazioni tra i 40 e i 50 €/MWh, che sono comunque più di due volte superiori a quelle del gennaio 2022.

Proprio questi risultati e la persistenza di condizioni di volatilità dei mercati, così come la necessità di terminare e consolidare il processo di sostituzione del gas russo con altre provenienze, ovvero la persistente difficoltà di incrementare significativamente a livello europeo il contributo del LNG hanno indotto la Commissione a proporre la proroga del meccanismo di correzione del mercato basato sul prezzo massimo di 180€/MWh.

Questa misura, così come quelle cosiddette di solidarietà, sono state proposte dalla Commissione con un orizzonte temporale di un anno, tenuto conto che la loro adozione comporta alcune deroghe ai principi di concorrenza e trasparenza dei mercati che sono alla base dei trattati UE, che solo l'emergenza può eccezionalmente consentire.

Peraltro, se l'eccezionalità della situazione che si sta attraversando può giustificare temporaneamente certe deroghe, sono necessarie al tempo stesso azioni che oltre al superamento dell'emergenza, portino a soluzioni stabili e di lungo termine, coerenti con gli obiettivi che l'Unione si è posta per la decarbonizzazione della propria economia, seguendo un processo di transizione energetica strutturato e articolato con tempi definiti.

La terza misura che la Commissione propone di prorogare, si pone per l'appunto, in questa prospettiva, puntando oltre che sul raggiungimento dell'autonomia energetica dell'Europa, rimuovendo la dipendenza da aree critiche o poco affidabili in termini di garanzia di continuità, sulla accelerazione delle capacità di produrre l'energia necessaria per coprire il proprio fabbisogno in maniera pulita, senza emissioni nocive per l'ambiente e per il clima

La proposta riguarda in particolare il Regolamento adottato lo scorso anno, che ha individuato una serie di azioni in grado di accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili.

A parte alcune misure previste nel suddetto Regolamento che sono state già inserite e rese definitive nella Direttiva RED 3, la Commissione ha ritenuto opportuno richiedere la proroga, sempre nella logica dell'emergenza e temporaneità, di quelle regole che, se applicate integralmente dagli stati membri, sono in grado di produrre una sostanziale accelerazione del processo di sviluppo delle rinnovabili.

Tali regole prevedono infatti che le autorizzazioni vengano rilasciate entro:

- 3 mesi per gli impianti di energia solare,
- 6 mesi per il repowering degli impianti di energia rinnovabili esistenti,
- 1 mese per le pompe di calore inferiori a 50 MW,
- 3 mesi per le pompe di calore geotermiche.

Si tratta di tempi certamente sfidanti, quanto meno per l'Italia, ove la complessità dei processi e le logiche burocratiche, nonostante le ripetute semplificazioni adottate negli ultimi anni, rimangono sideralmente lontani dagli obiettivi indicati dai Regolamenti UE.

## 2. INFO ITALIA

### • Energia è competitività

Tenendo bene a mente questa affermazione, già da diversi mesi e anche in risposta alla crisi energetica e alla spinta inflazionistica che si sono succedute nel corso degli ultimi anni, i governi di buona parte dell'Unione Europea hanno varato importanti misure di sostegno alle industrie nazionali, in particolare quelle ad alto consumo di energia, per garantirne la competitività durante il percorso ormai avviato di transizione energetica verso fonti decarbonizzate.

Se nessuno dei Paesi europei ha potuto fronteggiare la spinta propulsiva dell'Inflation Reduction Act americano<sup>1</sup>, in un contesto che già gode di prezzi dell'energia stabilmente più competitivi rispetto al nostro continente<sup>2</sup>, come purtroppo spesso accade i vari governi nazionali hanno fatto valere la differente capacità di manovra per cercare di ottenere posizioni di vantaggio rispetto agli altri membri dell'Unione.

Il Governo tedesco, già dall'inizio di quest'anno ha imposto dei tetti ai prezzi dell'energia e, nonostante il recente stop imposto dalla Corte Costituzionale tedesca, ha ribadito con forza la necessità di tale politica, prevedendo un bilancio supplementare per recuperare i miliardi di euro del Climate Fund che inizialmente erano stati presi da quelli avanzati dall'emergenza Covid<sup>3</sup>. E proprio grazie alla forza di questo piano ambizioso di decarbonizzazione, che la Germania sta guidando tutta una serie di iniziative per rendere la transizione energetica un vantaggio competitivo delle imprese nazionali, un esempio su tutti l'Hydrogen Stream dal Nord Africa attraverso l'Italia<sup>4</sup>. Anche la Francia, con l'adozione di un prezzo regolato per la produzione da energia nucleare, 70 euro per MWh, ha di fatto riportato il prezzo dell'energia sotto il controllo pubblico.

In questo contesto, la risposta italiana da tempo nell'aria è stata l'emanazione del nuovo decreto "Energia", ancora in corso di pubblicazione mentre scriviamo ma del quale è già possibile avere indicazioni chiare attraverso la presentazione del Ministero<sup>5</sup>.

Per non ritardare l'emanazione, sono state eliminate dal testo le due principali criticità che ne avevano rallentato la preparazione, vale a dire le concessioni idroelettriche e un'ulteriore proroga della fine del mercato tutelato per l'energia elettrica e il gas. Per quanto riguarda il problema delle concessioni, la complessità della problematica, stretta tra regole europee, aspettative delle aziende, incertezza a livello istituzionale, hanno spinto al rinvio.

In ordine alla mancata proroga del mercato tutelato, il Governo sebbene consapevole della po-

---

1. <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2023/08/16/fact-sheet-one-year-in-president-bidens-inflation-reduction-act-is-driving-historic-climate-action-and-investing-in-america-to-create-good-paying-jobs-and-reduce-costs/>

2. <https://www.eia.gov/dnav/ng/hist/rngc1d.htm>

3. <https://www.cleanenergywire.org/news/court-ruling-forces-german-government-reshuffle-climate-policy-funds-worth-60-billion-euros>

4. <https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/rome-berlin-plan-massive-hydrogen-pipeline-to-africa/>

5. <https://www.mase.gov.it/comunicati/dl-energia-nel-decreto-mase-investimenti-su-rinnovabili-e-sostegno-imprese-gasivore>

lemica politica che ne sarebbe derivata, in un momento come l'attuale, ancora fortemente condizionato dalla crisi dei prezzi del gas, ha deciso di dare attuazione ad una misura che le regole del libero mercato richiedono e che l'attuazione delle riforme previste dal PNRR impongono.

Il provvedimento varato dal Governo si rivolge in particolare alle imprese ad alto consumo di energia, che lamentavano a gran voce l'acuirsi dello storico differenziale di prezzo tra Germania, Francia e Italia, che avrebbe portato le imprese ad alto consumo di energia a essere spiazzata sui mercati internazionali<sup>6</sup>. Bene quindi, lato industria, le misure che sono state battezzate come "gas release" and "power release".

La prima garantisce la cessione di gas di origine nazionale, da nuove estrazioni, a prezzi calmierati alle imprese energivore grazie a contratti a due vie rispetto al PSV<sup>7</sup>. La seconda, per tre anni garantisce la cessione alle imprese energivore di elettricità da impianti a fonti rinnovabili grazie all'intervento del GSE. Le imprese energivore si impegnano successivamente a costruire impianti per la produzione di energie rinnovabili che siano capaci di restituire al sistema in 20 anni l'energia elettrica da fonti rinnovabili che è stata fornita nel corso del triennio. Si tratta, in sostanza, di una anticipazione fisica di energia che, anche grazie ai previsti ulteriori snellimenti burocratici derivanti dall'adozione del Testo Unico sulle rinnovabili, previsto per agosto 2024<sup>8</sup> e inserito nell'aggiornamento del PNRR recentemente approvato dalla Commissione Europea. In sostanza, come già accaduto in passato, ad esempio con gli interconnector, si sceglie la strategia dell'aiuto immediato con la speranza di avere un ritorno utile al sistema in futuro. L'obiettivo va ricordato, è comune e riguarda la decarbonizzazione del sistema che prima o poi dovrà ripartirsi equamente su tutti gli attori del sistema economico, senza gravare esclusivamente sui soggetti più deboli o sulla collettività.

---

6. <https://www.startmag.it/energia/assofond-fonderie-italiane-prezzi-energia/>

7. PSV indice rappresentativo di punto di incontro virtuale per lo scambio e la cessione di gas per gli operatori in Italia

8. <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/NuovoPNRR-20231124.pdf>

### 3. APPROFONDIMENTI

## • **Gli Stati Uniti annunciano alla COP28 la strategia globale sulla fusione nucleare**

Gli Stati Uniti utilizzeranno il vertice sul clima COP28 di Dubai come piattaforma per lanciare una strategia internazionale per l'energia da fusione nucleare.

I più recenti progressi fanno sì che la fusione nucleare possa infatti essere vista in prospettiva la soluzione potenziale per produrre energia priva di carbonio, pulita, sicura e praticamente inesauribile, senza scorie radioattive di lunga durata, a differenza degli odierni impianti di fissione nucleare che frazionano anziché fondere gli atomi.

Nella sua visita presso la società Commonwealth Fusion Systems (CFS) - spin-out del Massachusetts Institute of Technology - John Kerry, inviato speciale degli Stati Uniti per il cambiamento climatico, ha annunciato il progetto per la produzione di energia da fusione nucleare che gli Stati Uniti hanno deciso di presentare alla COP28, il summit Onu sul clima in corso a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre.



Il sito della Commonwealth Fusion Systems (CFS) in Massachusetts, con la struttura SPARC parzialmente terminata in basso a sinistra

La COP28 potrà quindi essere un punto di partenza per la cooperazione internazionale sulla fusione nucleare, e Kerry ha illustrato una visione di partnership con altri paesi, finalizzata alla realizzazione di un progetto sulla produzione di energia da fusione, che decenni di investimenti federali stanno trasformando da un esperimento scientifico ad una soluzione concreta.

In linea con questa strategia l'8 novembre gli Stati Uniti hanno firmato un accordo di cooperazione sulla fusione nucleare con il Regno Unito.

Sul piano industriale la Commonwealth Fusion Systems, così come altre società, si sta concentrando sulla tecnologia di fusione basata sull'impiego di potenti magneti per intrappolare il plasma, o idrogeno gassoso, riscaldato a circa 55 milioni di gradi Celsius finché gli atomi non si fondono. CFS nel settembre 2021, ha raggiunto un primo traguardo importante con il successo del test su un magnete con tecnologia superconduttiva HTS (High Temperature Superconductors), per il confinamento del plasma nel processo di fusione.

L'obiettivo a breve di CFS è costruire e testare entro il 2025 il primo impianto pilota, un piccolo

reattore 4 metri per 4 per la produzione di energia da fusione a confinamento magnetico. Si chiamerà SPARC - al momento è in via di costruzione a Devens, vicino a Boston - e permetterà di studiare la gestione della potenza e la stabilità del plasma. SPARC farà da banco di prova per lo sviluppo di ARC, la prima centrale elettrica industriale da fusione in grado di immettere elettricità in rete, che dovrebbe essere operativa nei primi anni 2030.

Anche l'Italia è presente a questa sfida. Infatti, Eni è azionista strategico di Commonwealth Fusion Systems in cui ha investito per la prima volta nel 2018, attraverso Eni Next, società di corporate venture capital del gruppo. A marzo le due società hanno siglato un nuovo accordo di cooperazione per accelerare ulteriormente lo sviluppo industriale di ARC<sup>9</sup>.

La produzione di elettricità dal processo di fusione a fini commerciali rimane un obiettivo sfidante. I ricercatori sono riusciti a sostenere il processo di accensione, dimostrando la capacità di generare elettricità in modo continuo e su larga scala, anche se c'è chi sostiene che la fusione sarà troppo costosa e richiederà ancora tempo per svilupparsi prima di poter contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico.

Nonostante il forte interesse attorno al settore, la Fusion Industry Association ha recentemente fatto presente che la crescita degli investimenti si è ridotta lo scorso anno e che sono necessarie nuove fonti di finanziamento.

Ci sono anche ostacoli normativi, costruttivi e di ubicazione nel modo di creare nuove centrali elettriche per sostituire parti dei sistemi energetici esistenti.

La tendenza è comunque al rialzo, il numero di aziende che hanno deciso investimenti è salito da 33 a 43, coprendo una dozzina di paesi tra i quali Stati Uniti, Australia, Cina, Germania, Giappone e Regno Unito, oltre all'Italia.

---

9. <https://www.eni.com/it-IT/attivita/collaborazione-commonwealth-fusion-systems.html>

## 4. NEWS DAL MONDO

### La Francia annuncia una nuova strategia energetica e climatica

Il governo francese ha pubblicato la bozza del Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (NECP), che mira a ridurre del 50% le emissioni di gas serra entro il 2030 escludendo il settore LULUCF (uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura) e a raggiungere la neutralità dal carbonio entro il 2050. Il Piano intende ridurre il consumo energetico finale del 30% nel 2030 rispetto al 2012, a 104 Mtep (143 Mtep nel 2022), per arrivare ad un consumo di energia primaria di 157 Mtep nel 2030 (212 Mtep nel 2022). Rispetto al 2012, per le fonti fossili, il consumo di fonti fossili dovrebbe diminuire del 70% nel 2030 e del 75% nel 2035 per il carbone, del 50% nel 2030 e del 70% nel 2035 per i prodotti petroliferi, e del 40% entro il 2030 e del 60% nel 2035 per il gas.

Inoltre, il Governo punta al 58% di energia decarbonizzata nel mix energetico del 2030 e al 71% in quello del 2035. La quota di energie rinnovabili nel riscaldamento e nel raffreddamento dovrebbe raggiungere il 45% nel 2030 (297 TWh) e il 55% nel 2035 (330-419 TWh) con una produzione di 50 TWh di biogas e 48 TWh di biocarburanti. Nel 2030, si prevede infine che la capacità fotovoltaica installata nel Paese raggiungerà i 54-60 GW, l'eolico onshore 33-35 GW, l'eolico offshore 3,6 GW. Inoltre, entro il 2026 dovrebbero essere disponibili 9,9 GW di nuova capacità nucleare.

### Secondo un recente studio il solare rappresenterà il 50% dell'energia globale entro il 2050

Un recente studio condotto da ricercatori dell'Institute for Sustainable Resources e dell'Università di Exeter mostra che entro il 2050 l'energia solare potrà costituire più della metà della produzione globale di elettricità, anche senza l'adozione di politiche climatiche più ambiziose. Ciò supera di gran lunga qualsiasi stima precedente: l'IEA World Energy Outlook dello scorso anno prevedeva che il solare avrebbe rappresentato solo il 25% entro il 2050.

Il modello macroeconomico basato sugli ultimi dati tecnologici ed economici da 70 regioni in tutto il mondo indica, tra l'altro, che il costo medio dell'energia solare diminuirà del 60% dal 2020 al 2050, aggiungendosi alla diminuzione di circa il 90% nell'ultimo decennio, analoga a quella registrata sulle batterie tra il 2008 e il 2022. Inoltre, il solare sarà l'opzione più economica in quasi tutte le regioni del mondo entro il 2030. Rimangono peraltro alcuni ostacoli, tra cui il bilanciamento dell'elevata variabilità del solare, la fornitura di minerali fondamentali per la realizzazione dei pannelli e la possibilità di finanziare il solare nelle economie in via di sviluppo.

### Per ridurre le emissioni l'Europa mette in guardia gli importatori di energia sulle perdite di metano

L'Unione Europea punta a ridurre le emissioni di metano derivanti dalle perdite connesse alle importazioni di petrolio e gas fissando regole che gli importatori europei dovranno rispettare e far rispettare dai loro fornitori.

Le regole imporranno alle aziende energetiche di ispezionare regolarmente infrastrutture come oleodotti e pozzi petroliferi per individuare il metano che fuoriesce nell'atmosfera (che è 80 volte

più potente della CO2 in un arco di tempo di 20 anni).

L'UE fa affidamento su forniture estere per oltre il 90% del petrolio e gas utilizzato e applicare delle norme alle importazioni nel prossimo decennio darebbe un significativo contributo. Se l'UE dovesse applicare alle importazioni lo stesso livello che applica alle forniture di combustibili fossili di produzione interna, le emissioni globali di metano nel settore del petrolio e del gas potrebbero essere ridotte di almeno il 30%. Tuttavia, alcuni Stati membri dell'UE sono preoccupati per il possibile impatto a catena sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici in un momento in cui l'Europa sta perdendo le importazioni dalla Russia di combustibili fossili.

L'UE fa affidamento sulla Norvegia per circa il 44% del gas via gasdotto e sugli Stati Uniti per quasi la metà del gas naturale liquefatto. Le emissioni di metano derivanti dal trasporto via gasdotto tendono ad essere più elevate rispetto a quelle del GNL, principalmente a causa delle attività nei paesi produttori. L'Algeria rappresenta circa il 17% delle importazioni di gas attraverso i gasdotti dell'UE. L'impronta di metano delle importazioni è fino a 8 volte superiore alle emissioni interne. Uno studio pubblicato ad agosto ha rilevato che la quantità di metano risultata dalle operazioni globali di petrolio e gas è superiore del 30% rispetto alle stime fornite dai paesi alle Nazioni Unite.

## **La Commissione UE approva lo schema austriaco da 3 miliardi di euro sui costi energetici per le imprese**

La Commissione Europea ha approvato un piano austriaco da 3 miliardi di euro destinato a sostenere le aziende a fronte dell'aumento dei costi energetici causato dalla guerra della Russia contro l'Ucraina.

Il piano include due misure: aiuti con un importo limitato volti a compensare le imprese per l'aumento dei costi di varie fonti energetiche; e aiuti per i costi aggiuntivi dovuti agli aumenti eccezionali dei prezzi del gas naturale e dell'elettricità. Nell'ambito di entrambe le misure, gli aiuti assumeranno la forma di sovvenzioni dirette e saranno aperti ad aziende di ogni dimensione e settore (ad eccezione degli istituti di credito e finanziari).

Per la prima misura, l'aiuto non supererà i 250.000 euro per beneficiario attivo nella produzione primaria di prodotti agricoli e i 2 milioni di euro per beneficiario attivo in qualsiasi altro settore. Per la seconda misura l'aiuto complessivo per beneficiario non supererà il 50% dei costi ammissibili, fino ad un massimo di 4 milioni di euro.

Il regime è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo per la crisi e la transizione sugli aiuti di Stato, adottato dalla Commissione nel marzo 2023 per sostenere misure in settori fondamentali per accelerare la transizione verde e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

## **Statnett pianifica delle interconnessioni elettriche offshore nel Mare del Nord**

L'operatore norvegese del sistema di trasmissione di energia Statnett sta studiando potenziali soluzioni di rete ibrida per la generazione di energia eolica offshore nell'area di Sørvest F nel Mare del Nord norvegese. Il progetto di interconnessione "ibrido" prevede l'installazione di cavi tra le reti di trasmissione dei paesi vicini e cavi verso i parchi eolici offshore norvegesi. Statnett unirà le forze con altri TSO europei, Elia (Belgio), TenneT (Germania), Amprion (Germania), Energinet (Danimarca) e National Grid Venture (Regno Unito) per effettuare congiuntamente una valutazione degli aspetti tecnici, economici, di mercato e degli aspetti normativi di tali soluzioni alternative di rete.

Statnett ha già firmato Memorandum of Understanding (MoU) con Amprion e TenneT e mira a concludere l'accordo con le altre controparti entro la fine dell'anno. Gli studi di fattibilità potrebbero essere completati entro la fine del 2024, con la messa in servizio del nuovo interconnettore entro il 2035. Il Ministero norvegese del petrolio e dell'energia ha selezionato tre potenziali aree nel Mare del Nord per una gara d'appalto prevista per il 2025. La Norvegia prevede di sviluppare 30 GW di energia eolica offshore entro il 2040 (a fine 2021 aveva circa 6 MW installati).

## **La Serbia firma un accordo di fornitura di gas con l'Azerbaijan per 400 milioni di metri cubi/anno**

I governi dei due Paesi hanno firmato un pacchetto di documenti che include un Memorandum of Understanding (MoU) e un accordo sulla vendita di gas tra le rispettive compagnie nazionali per la fornitura di 400 milioni di metri cubi /anno di gas naturale alla Serbia a partire dal 2024. Il protocollo d'intesa prevede di utilizzare l'Interconnector Bulgaria-Serbia per trasportare il gas naturale dell'Azerbaijan. Un progetto che dovrebbe essere commissionato a breve termine. Per soddisfare il proprio fabbisogno di gas, la Serbia fa affidamento sulle importazioni dalla Russia attraverso l'Ucraina e l'Ungheria. Nel 2021, le importazioni di gas sono aumentate del 19% a 2,4 miliardi di metri cubi, poiché la Serbia ha iniziato a ricevere gas russo attraverso il ramo bulgaro del gasdotto TurkStream. La quota della Russia nelle importazioni di gas era aumentata dal 65% nel 2020 a quasi il 94% nel 2021.

## **L'Algeria pianifica di esportare idrogeno rinnovabile in Germania**

Il Ministero algerino dell'Energia e delle Miniere e il Ministero federale tedesco per gli Affari Economici e la Protezione del Clima hanno discusso la conversione e l'espansione delle reti di trasporto del gas esistenti per esportare idrogeno rinnovabile dall'Algeria alla Germania meridionale attraverso Tunisia, Italia e Austria. Il progetto SouthH2 consisterebbe nella conversione dei gasdotti esistenti per trasportare fino a 4 Mt/anno di idrogeno verde. Gli operatori del sistema di trasporto del gas SNAM, Gasconnect-Austria, Trans Austria Gasleitung e Bayernets (Germania) hanno avviato studi di fattibilità per valutare le possibilità tecniche di esportazione. Nel marzo 2023, l'Algeria ha presentato la sua tabella di marcia sull'idrogeno rinnovabile, con l'obiettivo di fornire all'Europa il 10% del suo fabbisogno entro il 2040. La tabella di marcia mira a creare un ecosistema dell'idrogeno verde con nuovi centri di ricerca, sviluppo e formazione, sviluppare un'economia dell'idrogeno ed esportare da 30 a 40 TWh di idrogeno blu e verde.

## **La Turchia e l'Algeria estendono il loro accordo di fornitura di gas fino al 2027**

La società energetica statale turca BOTAŞ ha firmato un accordo con la compagnia petrolifera e del gas algerina Sonatrach per estendere l'attuale contratto di tre anni di fornitura di GNL, fino al 2027. L'accordo vedrà quindi Sonatrach continuare a fornire 4,4 miliardi di metri cubi/anno di GNL a BOTAŞ. La Turchia e l'Algeria hanno firmato per la prima volta un contratto di fornitura di gas nel 1988, contratto che da allora è stato sempre prorogato. Il contratto esistente sarebbe scaduto nell'ottobre 2024.

Nel 2022, l'Algeria ha prodotto quasi 102 miliardi di metri cubi di gas naturale (3,4% in meno

rispetto al 2021) e 13,6 miliardi di metri cubi di GNL (-14%), con riserve accertate che superano i 4.500 miliardi di metri cubi. La Turchia produce molto meno gas (380 milioni di metri cubi nel 2022), ma sta attualmente sviluppando un giacimento di gas naturale da 710 miliardi di metri cubi nel Mar Nero per la produzione futura.





 **FEDERMANAGER**

**AIEE** ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ECONOMISTI  
DELL'ENERGIA